

Pasqua

2018

Speciale Festa Parrocchiale

13-15 aprile 2018: ai nastri di partenza!

Introduzione al tema a cura di Cesare Bernieri

Nell'ultimo Consiglio Pastorale, fra i punti all'ordine del giorno, è stata avanzata, come di consueto, la proposta da parte di don Alberto di scegliere un argomento particolarmente significativo, che offrisse spunti di discussione e la preoccupazione espressa dal Papa sulla possibilità di una guerra nucleare ha suscitato maggior interesse.

Tutti i giorni, i vari mezzi d'informazione ci aggiornano sul dilagare sempre più incisivo della violenza, sulla corsa agli armamenti sempre più agguerrita, con lo scopo di dimostrare chi è il più potente. Per anni siamo stati oppressi dal dualismo Stati Uniti/Russia e da quella comunemente detta "guerra fredda". Si pensava che il rischio di una guerra nucleare, per anni scongiurato solo dalla reciproca paura dei contendenti di subire danni irreparabili, fosse finalmente finito con un cambio di politica più sobrio e responsabile, ma, con l'avvento di personaggi discutibili nei posti di potere, siamo ripiombati all'attuale atteggiamento di chi pensa di far prevalere le proprie ragioni con la forza, con l'aggravante che la possibilità di produrre e quindi di disporre di ordigni nucleari stia finendo anche nelle mani di nazioni per così dire di piccolo calibro, guidate magari da personaggi con pochi scrupoli, che, come le

"rane", si stanno gonfiando con l'idea di diventare dei "buoi" (con il dovuto rispetto che si deve agli animali). Condividendo la preoccupazione del Papa, mi chiedo cosa possiamo fare in tal senso come cristiani, che mezzi abbiamo per fronteggiare un possibile evento così grave. La mia personale opinione parte molto dal basso: se infatti in famiglia non riusciamo a convivere, ad amarci e a rispettarci reciprocamente, se vediamo nel nostro vicino di casa un nemico potenziale, se con il nostro prossimo pensiamo di far prevalere con la forza le nostre presunte rivendicazioni, al posto del dialogo e della comprensione delle esigenze altrui, non possiamo lamentarci di chi, fra l'altro scelto "democraticamente" (salvo verifica) da noi, mette a repentaglio il futuro del mondo. La discussione è aperta e la speranza di un inaguaribile ottimista come me è che il Signore non ci lasci mai soli.

PROGRAMMA

VENERDI' 13 APRILE - Ore 21:00

"L'atomica ieri, oggi e ...domani? La minaccia atomica è realistica?"

Salone dell'oratorio di Sant'Egidio, via Frattini 32

Da alcuni mesi, cadute le maschere, le grandi potenze nucleari, e alcune piccole, hanno dichiarato di prepararsi a produrre armi nucleari 'piccole' per possibili guerre di teatro; armi la cui potenza equivale a circa mille tonnellate di tritolo.

Cosa significa tutto ciò? Inoltre divampa la discussione sulla diffusione di armi tra i privati per la difesa persona-

le. E' proprio la via giusta? Infine ha senso in questo cointesto una educazione alla pace? Se sì, come può essere promossa?

Ne ragioniamo insieme con alcuni obiettori di coscienza, invitandoli a confrontarsi con queste recenti sfide.

DOMENICA 15 APRILE - Ore 10:00 Santa Messa - Chiesa di Santo Spirito

Ore 12:30 Pranzo comunitario e intrattenimento a seguire

Circolo ARCI "Salardi" Via Vittorino da Feltre

Ognuno contribuisca portando qualche vivanda, che sarà redistribuita tra tutti i partecipanti. A seguire, previsto un

momento di intrattenimento preparato dai ragazzi e giovani della comunità.



Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo integrale: il discorso di Papa Francesco

È stato assegnato all'organizzazione per il bando alle armi nucleari (Ican) il premio Nobel per la Pace 2017. La motivazione: per "il suo ruolo nel fare luce sulle catastrofiche conseguenze di un qualunque utilizzo di armi nucleari e per i suoi sforzi innovativi per arrivare a un trattato di proibizioni di queste armi". L'Ican, organizzazione no profit fondata nel 2007, raccoglie 406 organizzazioni partner in 101 Paesi. In preparazione della festa parrocchiale, Diapason propone il discorso del Santo Padre tenuto ai partecipanti del simposio presso la Sala Clementina del Palazzo Apostolico in Vaticano lo scorso 10 novembre.

Cari amici, porgo a ciascuno di voi il mio cordiale saluto ed esprimo viva gratitudine per la vostra presenza e per la vostra attività al servizio del bene comune. ...

Siete convenuti a questo Simposio per affrontare argomenti cruciali, sia in sé stessi, sia in considerazione della complessità delle sfide politiche dell'attuale scenario internazionale, caratterizzato da un clima instabile di conflittualità. Un fosco pessimismo potrebbe spingerci a ritenere che le "prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo integrale", come recita il titolo del vostro incontro, appaiano sempre più remote. È un dato di fatto che la spirale della corsa agli armamenti non conosce sosta e che i costi di ammodernamento e sviluppo delle armi, non solo nucleari, rappresentano una considerevole voce di spesa per le nazioni, al punto da dover mettere in secondo piano le priorità reali dell'umanità sofferente: la lotta contro la povertà, la promozione della pace, la realizzazione di progetti educativi, ecologici e sanitari e lo sviluppo dei diritti umani.

Non possiamo poi non provare un vivo senso di inquietudine se consideriamo le catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali che derivano da qualsiasi utilizzo degli ordigni nucleari. Pertanto, anche considerando il rischio di una detonazione accidentale di tali armi per un errore di qualsiasi genere, è da condannare con fermezza la minaccia del loro uso, nonché il loro stesso possesso, proprio perché la loro esistenza è funzionale a una logica di paura che non riguarda solo le parti in conflitto, ma l'intero genere umano. Le relazioni internazionali non possono

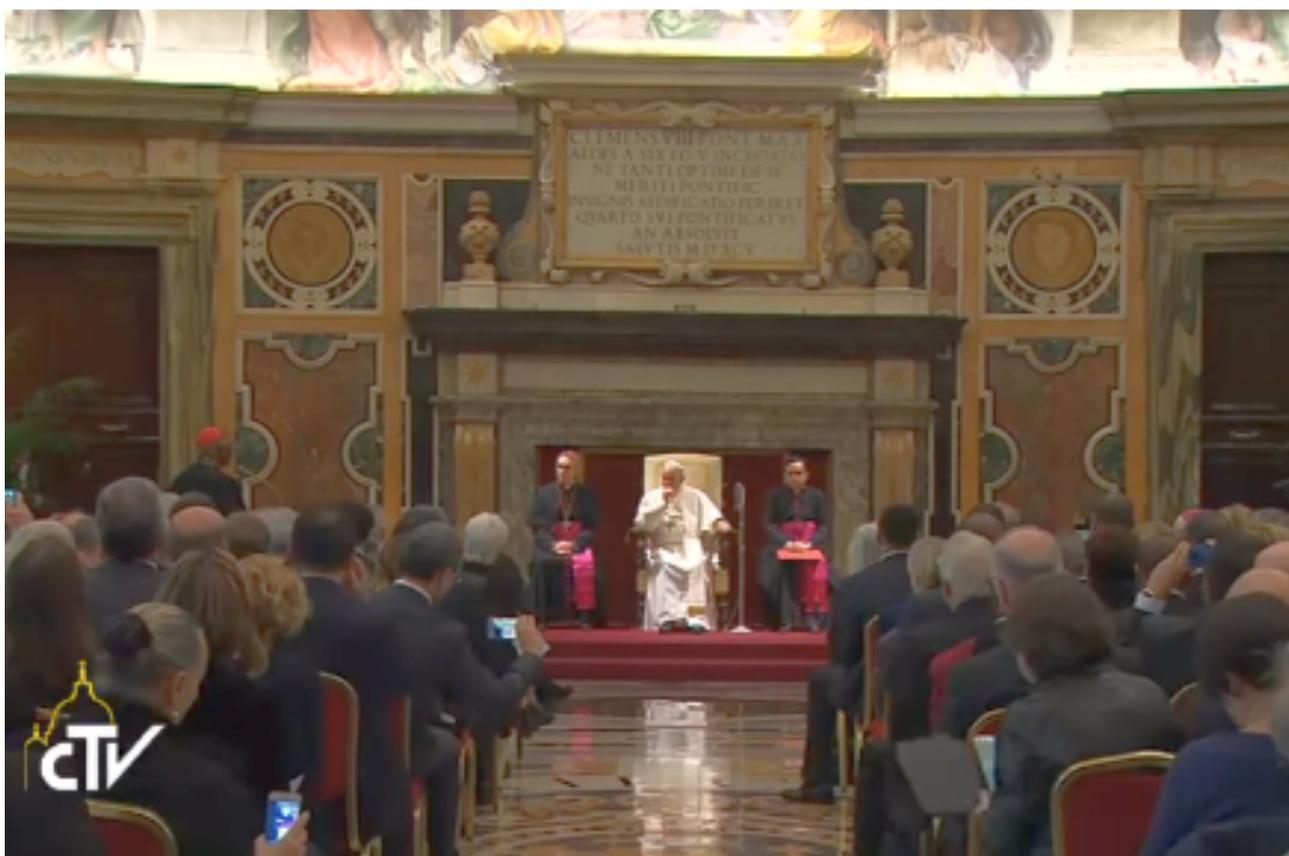


essere dominate dalla forza militare, dalle intimidazioni reciproche, dall'ostentazione degli arsenali bellici. Le armi di distruzione di massa, in particolare quelle atomiche, altro non generano che un ingannevole senso di sicurezza e non possono costituire la base della pacifi-

ca convivenza fra i membri della famiglia umana, che deve invece ispirarsi ad un'etica di solidarietà. Insostituibile da questo punto di vista è la testimonianza degli Hibakusha, cioè le persone colpite dalle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki, come pure quella delle altre vittime degli esperimenti delle armi nucleari: che la loro voce profetica sia un monito soprattutto per le nuove generazioni!

Inoltre, gli armamenti che hanno come effetto la distruzione del genere umano sono persino illogici sul piano militare. Del resto, la vera scienza è sempre a servizio dell'uomo, mentre la società contemporanea appare come stordita dalle deviazioni dei progetti concepiti in seno ad essa, magari per una buona causa originaria. Basti pensare che le tecnologie nucleari si diffondono ormai anche attraverso le comunicazioni telematiche e che gli strumenti di diritto internazionale non hanno impedito che nuovi Stati si aggiungessero alla cerchia dei possessori di armi atomiche. Si tratta di scenari angoscianti se si pensa alle sfide della geopolitica contemporanea come il terrorismo o i conflitti asimmetrici.

Eppure, un sano realismo non cessa di accendere sul nostro mondo disordinato le luci della speranza. Recentemente, ad esempio, attraverso una storica votazione in sede ONU, la maggior parte dei Membri della Comunità Internazionale



ha stabilito che le armi nucleari non sono solamente immorali ma devono anche considerarsi un illegittimo strumento di guerra. E' stato così colmato un vuoto giuridico importante, giacché le armi chimiche, quelle biologiche, le mine antiuomo e le bombe a grappolo sono tutti armamenti espressamente proibiti attraverso Convenzioni internazionali. Ancora più significativo è il fatto che questi risultati si debbano principalmente ad una "iniziativa umanitaria" promossa da una valida alleanza tra società civile, Stati, Organizzazioni internazionali, Chiese, Accademie e gruppi di esperti. In tale contesto si colloca anche il documento che voi, insigniti del Premio Nobel per la Pace, mi avete consegnato e per il quale esprimo il mio grato apprezzamento.

Proprio in questo 2017 ricorre il 50° anniversario della Lettera Enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI. Essa, sviluppando la visione cristiana della persona, ha posto in risalto la nozione di sviluppo umano integrale e l'ha proposta come nuovo nome della pace. In questo memorabile e attualissimo Documento il Papa ha offerto la sintetica e felice formula per cui «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (n. 14).

Occorre dunque innanzitutto rigettare la cultura dello scarto e avere cura delle persone e dei popoli che soffrono le più dolorose disuguaglianze,

attraverso un'opera che sappia privilegiare con pazienza i processi solidali rispetto all'egoismo degli interessi contingenti. Si tratta al tempo stesso di integrare la dimensione individuale e quella sociale mediante il dispiegamento del principio di sussidiarietà, favorendo l'apporto di tutti come singoli e come gruppi. Bisogna infine promuovere l'umano nella sua unità inscindibile di anima e corpo, di contemplazione e di azione.

Ecco dunque come un progresso effettivo ed inclusivo può rendere attuabile l'utopia di un mondo privo di micidiali strumenti di offesa, nonostante la critica di coloro che ritengono idealistici i processi di smantellamento degli arsenali. Resta sempre valido il magistero di Giovanni XXIII, che ha indicato con chiarezza l'obiettivo di un disarmo integrale affermando: «L'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprandosi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica» (Lett. enc. *Pacem in terris*, 11 aprile 1963, n.61).

La Chiesa non si stanca di offrire al mondo questa sapienza e le opere che essa ispira, nella consapevolezza che lo sviluppo integrale è la strada del bene che la famiglia umana è chiamata a percorrere. Vi incoraggio a portare avanti questa azione con pazienza e costanza, nella fiducia che il Signore ci accompagna.

Consiglio pastorale parrocchiale: riunione di marzo

A cura di Chiara Lanza

Durante la seduta del 5 marzo 2018, il Consiglio pastorale ha esaminato i diversi punti all'ordine del giorno, tra cui quello inerente alla prossima festa parrocchiale. Si sono anche programmati i temi di riflessione da affrontare nel corso del mese mariano di maggio ed esaminati e valutati i percorsi della pastorale giovanile e di unità delle parrocchie del centro storico.

Festa parrocchiale – Il tema della Festa parrocchiale, che si terrà il 15 aprile, è: “L’atomica ieri, oggi e ...domani? La minaccia atomica è realistica?”. Questo argomento verrà analizzato durante la serata di venerdì 13 aprile, focalizzando l’attenzione su tre aspetti: il riarmo nucleare ed educazione alla pace, la violenza nel privato, accompagnata dal desiderio di armarsi personalmente e alcune riflessioni da parte di obiettori di coscienza al servizio militare, i quali parleranno della scelta compiuta e dei loro ideali in proposito. Verranno analizzati anche alcuni passi sulla tematica del riarmo nucleare tratti dalla “Pontificia Commissione Giustizia e Pace” e dal “Concilio Vaticano II”.

MESE DI MAGGIO – Da mercoledì 2 maggio inizierà, presso la chiesa di S. Spirito, alle ore 21, la recita del Santo Rosario, che sarà seguita da una breve predicazione sui seguenti argomenti:

- Esortazione apostolica “*Marialis cultus*” di Paolo VI;
 - Lettera pastorale del Vescovo “*Generati in Cristo, nostra Vita*”;
 - La prima parte degli Atti degli Apostoli;
 - La figura e l’insegnamento di don Milani.
- Il giorno 31, a conclusione del mese mariano, si

svolgerà la consueta processione dalla chiesa di S. Spirito a quella di S. Caterina. Dal 6 al 13 maggio si terrà il mercatino missionario in Santo Spirito.

GENERAZIONE HUB – Il progetto, nato dalla volontà dei parroci e delle comunità parrocchiali della città per realizzare un cammino pastorale chiaro e definito per ragazzi e giovani, presenta qualche difficoltà. Anzitutto gli animatori sono meno disponibili per gli intensi ritmi di studio, richiesti dalle varie facoltà universitarie che frequentano. Inoltre il collegamento tra le varie proposte delle parrocchie non è sempre avvenuto perfettamente. Si ritiene quindi opportuno migliorare il funzionamento, coinvolgendo direttamente i parroci nella programmazione di base.

UNITÀ PASTORALE – I preti dell’Unità pastorale del Centro storico hanno avanzato la proposta di far incontrare, una seconda volta, nell’ambito dell’anno, i vari Consigli pastorali per permettere la conoscenza delle esperienze di accoglienza in atto. Si chiederà poi ad un esperto della Caritas di spiegare come le comunità possano essere formate per migliorare tale accoglienza. L’incontro si terrà giovedì 19 aprile, alle ore 21, presso la Canonica del Duomo.



Un momento della festa parrocchiale 2017.

Quest’anno l’attenzione sarà rivolta alla grave minaccia del riarmo nucleare delle grandi potenze mondiali

La tua missione è la nostra curiosità

Il percorso post-cresima dei ragazzi di terza media li porta all'incontro con la realtà missionaria della Chiesa, come valida testimonianza di come possono essere spesi quei talenti che ciascuno di noi ha in dono. I ragazzi sembrano affascinati da questo mondo così diverso dal nostro eppure altrettanto denso di tradizioni. Pubblichiamo alcune domande che il gruppo ha formulato ad Arianna che opera in Mozambico e la risposta che prontamente è arrivata!

Intervista ad Arianna Giovannini, dalla missione in Mozambico

Con la supervisione di Suor Lina Rosa e Cristina Bernieri

Cara Arianna,

Siamo il gruppo di catechismo di terza media della parrocchia. Abbiamo fatto la Cresima in giugno 2017 ed eravamo in 28. Quest'anno il gruppo si è un po' assottigliato ma continuiamo il nostro percorso. Ci troviamo al mercoledì in canonica per discutere tra noi e con le catechiste Suor Lina Rosa e Cristina di vari argomenti che ci aiutano per la nostra crescita spirituale. Negli ultimi incontri di catechismo abbiamo sentito parlare di te, abbiamo avuto l'occasione di parlare della tua scelta di vita in Mozambico, di quello che hai raccontato nell'incontro che si è svolto in parrocchia prima della tua partenza. Le catechiste ci hanno letto la tua lettera di Natale, che ci ha fatto molto riflettere.

Quando sei arrivata a destinazione, quale impressione ti ha fatto la vista dei luoghi e delle persone?

Ti stai abituando a vivere lì? Immaginiamo sia molto diverso rispetto alla vita qui; quali sono le maggiori difficoltà che incontri?

Sai bene, da insegnante quale sei, che per noi ragazzi le tecnologie sono parte importante della

nostra vita. Ti manca vivere senza tutta la tecnologia a cui siamo abituati qui?

Cosa ti ha portato a fare una scelta di vita così importante e radicale?

Quali sono le tradizioni di quel luogo?

Cosa mangi? Le abitudini alimentari sono molto diverse dalle nostre? Ti ha creato problemi cambiarle?

C'è qualcosa che temi, che ti fa paura, ora che sei lì?

Come sei stata accolta dalle persone che vivono lì?

Che tipo di Chiesa esiste lì? Ci sono tanti cristiani? Le diverse religioni convivono in pace?

Abbiamo riflettuto sulla tua scelta e abbiamo formulato alcune preghiere

Ecco, cara Arianna, siamo contenti di iniziare con te, se lo vorrai, questa amicizia epistolare, ti mandiamo un caro saluto, un abbraccio e aspettiamo con gioia le notizie che vorrai darci.

Giovanni, Alessandro, Anna, Chiara, Silvia, Edoardo, Vittorio, Riccardo, Lorenzo, Francesco, Federico, Alessia, Suor Lina Rosa, Cristina e tutti i ragazzi del gruppo di terza

Carissimi ragazzi,

ho letto con molta attenzione la vostra lettera e vi ringrazio per la vicinanza dimostrata, per la preghiera che mi assicurate e per le numerose domande a cui cercherò di rispondere in modo, spero, esauriente.

Appena arrivati a Namahaca le bambine del LAR (lo studentato femminile che accoglie ragazze dagli undici ai quattordici anni circa) ci hanno ricevuti festosamente con canti e cartelli di benvenuto, accompagnandoci fino alle nostre abitazioni. Come non apprezzare un'accoglienza così allegra, coinvolgente, appassionata?

L'arrivo a Namahaca è stato preceduto da un viaggio molto lungo all'interno della savana, su

strade in terra battuta assai accidentate e, lungo il percorso, si potevano notare le capanne degli abitanti che conducono la loro vita in buona parte all'aperto: i bambini, spesso scalzi, salutavano il passaggio del nostro mezzo con entusiasmo e quello che mi ha colpita di più è che in un luogo così interno e impervio comunque vivessero persone, le quali spuntavano all'improvviso, trasportando un carico sulla testa o lavorando nel campo attorno alla propria casa. Parevano "parti mobili" del paesaggio, perfettamente e armonicamente incastrate in esso sia per i colori che per le movenze eleganti.

Le persone di tutte le età sono riservate, ma cordiali e curiose nel momento in cui incontrano

stranieri, che accolgono in modo molto ospitale. Non è possibile camminare senza salutare chi si incontra ed è gradito, anche se non ci si conosce, informarsi reciprocamente sulla salute, sulla qualità del sonno, sulle condizioni dei familiari.

La popolazione qui si nutre soprattutto di fagioli, manioca, anacardi, arachidi, riso e di pollo o pesce più raramente. Quando ci rechiamo in visita nelle varie comunità anche a noi sono offerti, in genere, riso e un poco di pollo o pesce (il piatto dell'ospite) e ciò che avanza viene ultimato, poi, da loro stessi che si servono dal nostro stesso piatto. Abbastanza diffusa è la xima, una polenta bianca, preparata con farina di miglio o manioca, piuttosto consistente e insipida che, lo confesso, non mi piace molto; viene utilizzata come accompagnamento. Noi, però, abbiamo la possibilità di acquistare periodicamente, nella città più vicina, che si trova a circa due ore di auto da Namahaca, anche alimenti molto occidentali come pasta, verdure, condimenti, ma, in generale, si cerca di essere piuttosto sobri nel nutrirsi e nello stile di vita.

Le tradizioni locali sono numerose, una tra tutte è il "Rito di iniziazione" che segna il passaggio del bambino all'età adulta e prevede, sia per i maschi che per le femmine, un rituale piuttosto elaborato per marcare l'importanza di tale momento.

I cattolici sono in minoranza rispetto alle altre confessioni religiose e sono presenti e in rapida diffusione Chiese Pentecostali di varia denominazione. Diffuso è l'Islamismo e, in queste zone così interne, viene ancora praticata la Religione Tradizionale Africana. Nella Chiesa Cattolica un grande ruolo è assegnato ai laici, che sono coinvolti nell'animazione e cura in prima persona di numerosissime attività pastorali.

Le diverse religioni convivono pacificamente; maggiori conflittualità si registrano a mano a mano che ci si avvicina alla costa.

Le principali difficoltà che incontro sono di ordine pratico, come la frequente mancanza di acqua o di luce perché non c'è corrente elettrica e nella casa dove vivo la luce è generata grazie ai pannelli solari che, quando manca il sole, non caricano sufficiente energia. Ma l'essere umano è dotato di grandi capacità di adattamento e quanto inizialmente pareva difficile sopportare, poi diventa parte del quotidiano e quasi non stupisce più. Ciò a cui non riesco ad abituarci, ma forse è un bene, è il fatto di sentirmi comunque ricca e privilegiata in mezzo a tanti poveri e di provare una stretta allo stomaco quando incontro bambini che mi chiedono un mango da mangiare.

La natura in Africa si impone "prepotentemente", non è "addomesticata" come da noi: bastano un paio di giorni di pioggia per modificare il paesaggio e portare ad una crescita rigogliosa della vegetazione. Numerosissimi sono gli insetti dotati di alcuni adattamenti sconosciuti in Europa: le formiche, ad esempio, dopo la pioggia emergono da un piccolo cunicolo di sabbia verticale e spiccano letteralmente il volo perché sono dotate di ali

sottilissime; vi sono anche formiche guerriere che ho visto attraversare la strada davanti a me, organizzate in un compatto plotone largo circa quindici centimetri. Altri animali che si incontrano frequentemente sono lucertole con la coda azzurra, varani, camaleonti, gechi, rane, piccoli scoiattoli, uccelli dal piumaggio variopinto e... serpenti. Si stima che nella sola Africa sub-sahariana trentamila persone muoiano ogni anno per il morso di un serpente e confesso che, inizialmente, ero un po' preoccupata per la presenza di serpenti e scorpioni nel luogo in cui mi trovo. Poi ho potuto procurarmi la "pietra nera", un rimedio che, applicato sulle ferite, assorbe il veleno e questo mi ha restituito una certa tranquillità.

Gli animali tendono ad invadere le abitazioni in cerca di cibo; occorre, pertanto, prestare attenzione, anche per evitare la formazione di termitai e le punture di zanzare che possono trasmettere la malaria, forse la principale patologia presente in questa terra.

Di notte si avvertono il verso e il canto di animali in successione (prima i grilli, poi il cuculo...) e ciò è molto suggestivo perché pare di sentire un'orchestra in cui le varie famiglie di strumenti si diano il cambio, così come è spettacolare la presenza delle lucciole che, talvolta, invadono la casa ed è possibile vederle al buio nella propria camera trasformata, così, in uno spazio nero che ti avvolge, vibrante di luci intermittenti.

Per quanto riguarda le nuove tecnologie, capisco perfettamente l'importanza che voi ragazzi attribuite a questi mezzi di comunicazione. Qui non abbiamo televisione, il collegamento a Internet non è sempre facile, ma quando riesce è una festa poter raccogliere qualche notizia dal mondo e il cellulare costituisce per noi un fondamentale mezzo di contatto con i nostri cari: viva WhatsApp! Mi manca la lettura dei quotidiani, ma c'è la possibilità di consultare un piccolo, interessante periodico redatto e stampato ad opera della Chiesa: "Vida Nova" che, oltre a trattare tematiche religiose, si occupa di problemi sociali e politici del Mozambico.

E, per concludere, la domanda su che cosa mi ha portata a fare una scelta di vita "così importante e radicale", come scrivete voi. Credo che tutto sia partito dalla lettura, all'età di dodici anni, del libro "Rispetto per la vita", scritto dal medico alzasiano Albert Schweitzer, in cui l'autore racconta anche del suo lavoro in un ospedale a Lambarené, nel Gabon, uno stato africano. Non so se sia così importante ciò che faccio, forse posso dire che è un po' radicale rispetto al punto di partenza in cui mi trovavo, ma, soprattutto, è risposta a quel primo richiamo.

E chiudo lasciandovi una riflessione tratta proprio dal libro "Rispetto per la vita":

"Ogni qualvolta la mia vita dà in qualche modo sé stessa per la vita altrui, la mia volontà di vivere limitata s'identifica con la volontà di vivere illimitata nella quale tutte le vite sono una cosa unica".

In missione a Napoli: progetti di vita

Di solito, siamo abituati ad associare il concetto di Missione all'Africa o ad altri luoghi lontani. Ma non è solo così. Infatti, a Capodanno 2018, siamo stati ospiti in una struttura denominata Figli in famiglia che si trova a Napoli e più precisamente a San Giovanni a Teduccio che è uno dei quartieri più degradati della città.

■ *A cura di Beatrice Mondadori – Gruppo Missionario*



San Giovanni a Teduccio è una delle tante periferie del mondo moderno ove la povertà, indotta dalla chiusura di alcune importanti strutture produttive, è sfociata in affari illeciti quali contrabbando e spaccio di droga. Di conseguenza si registrano molti crimini e parecchia violenza gestita dalla locale camorra con inevitabili arresti e carcerazioni. E chi paga il conto più salato di questa situazione sono i bambini, i ragazzi, molti dei quali, privati dei genitori detenuti, vivono per strada senza punti di riferimento né morali e neppure economici. Ecco allora sorgere, una trentina di anni orsono, questa splendida organizzazione ad opera di una signora di nome Carmela che si dice illuminata, nel gesto, da nostro Signore. Qui la porta è sempre aperta per chi ha fame e per chi non ha un tetto. I ragazzi e i bambini vengono accolti e aiutati con il motto: "Facendo crescere, cresciamo insieme". Comunque anche le famiglie in difficoltà trovano conforto in questa struttura che le segue sia economicamente che legalmente per cercare di donare loro una vita dignitosa e moralmente ben indirizzata. A tutti gli ospiti viene offerta una nuova opportunità e molti ne approfittano per imparare un lavoro o per studiare. Alcuni ragazzi, secondo quanto ci ha raccontato la dolcissima signora Carmela, hanno conseguito notevoli risultati nella vita produttiva esterna. Il luogo, la casa, se così vogliamo chiamarla, ha, ovviamente, un suo fascino. E' stata infatti ricavata in vecchi capannoni industriali abbandonati. Qui trovano spazio le cucine, l'enorme sala da pranzo, il teatro, il laboratorio, la palestra e tutto quanto può servire alla crescente comunità. Alle pareti campeggiano varie scritte tra le quali una ci ha particolarmente colpito. Recita così: "Io ho

un sogno: ritornare alle origini, ridiventare bambino e rivivere i giochi che si facevano a quella età. Guardare il mondo con occhi puliti e semplici, accontentarsi di poco. E' impossibile? Lasciatemi conservare il mio sogno, perché senza sogni non si può vivere ... ed io voglio vivere!"

Altre scritte significative erano così improntate: Bisogna sfidare la provvidenza per essere schiaffeggiati dall'abbondanza.

Cambiare è possibile.

Sperare è ancora possibile.

Io ci provo.

Al tramonto lasciamo questa "casa" con nostalgia perché è la casa di tutti, la casa ove tutti possono trovare conforto e amore fraterno. La casa ove il vero Cristianesimo si può toccare con mano al di là delle belle e vuote parole che troppo spesso non si concretizzano nei fatti.

Anche noi del Gruppo Missionario, in occasione del Mercatino Missionario in Sant'Egidio, abbiamo fatto gruppo e casa comune. Infatti abbiamo lavorato insieme, abbiamo discusso, ci siamo anche divertite facendo del bene e abbiamo raggiunto un discreto risultato economico grazie alla collaborazione di tutti. Ora il nuovo appuntamento è per i giorni che vanno dal 6 al 13 maggio 2018 in Santo Spirito.

Introduzione al mese di maggio: predicazione (PRIMA PARTE)



Anche quest'anno, durante il mese di maggio, la predicazione verterà su alcuni temi importanti. Anzitutto si analizzeranno alcuni passi della Esortazione apostolica "Marialis cultus" (2 febbraio 1974) di Paolo VI, nella quale il Papa indica l'importanza della imitazione di Maria da parte dei fedeli, "perché nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio". Si considererà quindi la figura di Maria come Vergine in ascolto, Vergine in preghiera, Vergine Madre e infine Vergine offerente.

Si proseguirà poi con la presentazione del-

le Lettere pastorale del Vescovo Marco Busca: "Generati in Cristo, nostra Vita" (1 settembre 2017). Si evidenzierà quindi che "generare i cristiani implica anzitutto il farli nascere come figli di Dio e farli crescere come tali.

La Chiesa, come una madre, non esaurisce il suo compito nel dare alla luce i suoi figli, ma continua la sua opera materna facendoli crescere fino alla piena statura di Cristo".

Gli altri due argomenti (prima parte degli Atti degli Apostoli e don L. Milani) verranno illustrati nel prossimo numero di Diapason.



24-25 febbraio: ritiro per i ragazzi dell'Unità Pastorale

Intensa due-giorni quaresimale a Villanova Maiardina

Lo scorso 24 febbraio i ragazzi dalla prima media alla quinta superiore della nostra parrocchia, uniti ad un gruppo di ragazzi ed educatori dell'**Unità Pastorale di Sant'Anselmo**, si sono ritrovati per una intensa esperienza di ritiro e convivialità in preparazione alle festività pasquali.

Il primo giorno, il sabato, i gruppi si sono divisi tra medie e superiori per la catechesi. I più grandi si sono raccolti assieme a Don Marco in chiesa per un momento di preghiera e di **lectio divina sulla liturgia domenicale**, mentre il gruppo delle medie si è interrogato sul tema spiccatamente quaresimale delle **tentazioni**. A metà pomeriggio: **switch!** I gruppi si sono invertiti nello svolgimento delle attività. Voci di corridoio avrebbero lasciato trapelare che il gruppo delle superiori abbia proseguito nella registrazione di un **cortometraggio** che sarà proiettato in occasione della festa parrocchiale del 15 aprile. Un motivo di curiosità in più per non mancare alla festa! Dopo un pomeriggio veramente intenso e di particolare operatività, la truppa si è ritrovata assieme per la preparazione della cena e la predisposizione della sala da pranzo. Il rancio frugale in pieno stile quaresimale prevedeva un modesto piatto di pasta al ragù (per non parlare del bis

e del tris...), oltre alle prelibatezze preparate dai genitori, sempre molto gradite, anche



dagli animatori. Quattro squadre si sono poi date battaglia nel corso del **gioco serale**, in prove di abilità e conoscenza, in cui stanchezza e fatica si sono fatte sentire...**un po' tardi!** La mattina di domenica i ragazzi si sono riuniti per un ultimo

momento di introspezione, ciascuno affidando a Dio **una propria paura**, un momento di buio o di peccato personale. Un gesto di particolare rilevanza, prima di celebrare la Santa Messa, è stato poi quello di accendere un piccolo braciere all'esterno per deporvi i fogliettini ed affidare alla luce del Signore queste debolezze: il primo contatto con la mattina nelle campagne padane è stato



piuttosto impegnativo, vista la giornata – a dir poco – **“frizzantina”**. Nel corso della messa, momento sempre molto sentito e vissuto con molta intensità, ognuno ha consegnato all'altare, durante l'offertorio, un

biglietto chiuso con il nome di una **persona amica** da affidare all'occhio attento del Signore. Un piccolo gesto conclusivo di un percorso vissuto in convivialità nel divertimento, nel gioco e soprattutto nella condivisione di momenti che, nella loro essenzialità, rimangono impressi nella memoria.

FLUO PARTY

Festa per ragazzi e giovani all'insegna delle...tinte invisibili!

Giornata di festa molto speciale per i ragazzi dalla terza media in su che si sono ritrovati lo scorso 17

febbraio in oratorio, addobbato ad hoc per salutare l'ultimo respiro del carnevale nel "sabato grasso ambrosiano". Braccialetti e tinte fluorescenti che solo con l'imbrunire, grazie a speciali lampade a UV, hanno preso vita ridisegnando le varie stanze che hanno ospitato ragazzi e...Don, che ha sfoggiato per

l'occasione una luminosa aureola! La serata è stata

ricca di giochi a tema "fluo" con giochi di colori e illusioni degne di Broadway. Molti ragazzi hanno contribuito alla buona riuscita della serata e a rendere le sfide più avvincenti che mai! La cena condivisa ha dato inizio ai

festeggiamenti, proseguiti con un tripudio danze e balli. Ad ogni ragazzo ha indossato una toga bianca, nello stile degli antichi greci e romani, che nel turbinio di colori della serata, ha assunto

sgargianti toni azzurri. Dopo i balli di gruppo e qualche simpatico "trenino", è giunto il momento

dei quiz, sempre piuttosto fuori dall'ordinario. Nella entusiasmante bagarre "fluo" sulla scia del notissimo format "Chi vuol essere milionario?" la sfida a squadre è entrata nel suo culmine, con la motivazione in più derivata dalla necessità - per i concorrenti - di evitare, da bendati, sonore lavate di capo con la schiuma

da barba in caso errore. Un aneddoto sfizioso da

raccontare è la "chiamata a casa" al nostro amico Marco Bertoli in diretta da Livigno, che ha dato la sua ferma consulenza in merito all'illustre re Genserico ed in particolare al popolo da egli guidato. L'esito? Per il malcapitato

concorrente una copiosa dose di schiuma da barba in faccia! Al termine del gioco, l'ora si era fatta moderatamente tarda e la festa è terminata, lasciando i partecipanti divertiti e soddisfatti.



ATTIVITA' ESTIVE 2018

CREGREST
STAGIONE ESTIVA 2018
Da Giugno, in tutti gli oratori.

In avvicinamento al GREST...l'agire dell'uomo nel creato

Vi si trovò lì, un giorno, dopo aver aperto gli occhi. Sembrava proprio il paradiso terrestre della Genesi: pieno di alberi belli da vedere e di ogni specie di uccelli e bestie selvatiche. **E uno scrigno**, che lei poteva aprire **con la chiave** che le era stata donata. Sofia intuisce subito che **il suo compito di custode doveva essere assai impegnativo**. Ma era felice perché qualcuno le dimostrava fiducia! "Cosa mai dovrò fare?" si chiedeva. **Qualunque azione avesse intrapreso doveva servire a salvaguardare questa bellezza e ad accrescerla**. Pensò a realizzare un progetto, perché altrimenti c'era il rischio di sbagliare. Incominciò quindi ad esplorare il giardino. Fu così che **trovò lo scrigno** sotto una tettoia di legno.

Primo: osservare

"Quello che vedi dipende da come lo guardi. **Incomincia da un albero**". Ma cosa avrà voluto dire? Sofia comincia a rendersi conto che non basta uno sguardo superficiale per capire in profondità qualcosa. Serve molto impegno anche per

osservare! L'albero è per Sofia un piccolo mondo da interiorizzare. Nulla è posto a caso: i rami, le foglie, le tane, le radici. **Tutto doveva rispondere ad un disegno più grande!** Si mise, ancora pazientemente ad osservare, fino a trovare una guida eccezionale: i suoi dubbi cominciarono a diradarsi!

Secondo: creare

"Prova a stabilire **legami nuovi tra gli oggetti che vedi**. Incomincia da un albero". Sofia, pazientemente, tornò davanti al "suo" albero. Prese alcuni piccoli rami secchi, arbusti flessibili, e grandi foglie verdi **costruì un aquilone**. I piccoli rami potevano essere delle ottime aste. Gli arbusti

erano flessibili ma resistenti: adatti ad essere utilizzati come delle corde. Li legò per tenere ferme le aste a croce. Poi provò a tenere unite le foglie intrecciandole. **Ahimè, però, l'aquilone non funzionava!** Ancora una volta serviva più impegno: ricominciò da capo e... con un po' di fortuna...

Continua nel prossimo numero di DSG...

CAMPEGGIO 2018 – dal 28 luglio al 5 agosto

Iscrizioni in parrocchia entro il 10 giugno

Come eravamo? Ecco alcuni scatti dal passato...

